

UNITÀ 6:

L'ingresso e la cerniera lampo.

Il mio desiderio: un AMORE VERO



L'ultimo passo del percorso è scoprire l'amore come vocazione personale, come risposta ad una chiamata.

I giovani riconosceranno che l'amore è un cammino con le sue tappe, e che non devono aver fretta di arrivare alla meta. La cosa importante è arrivare, senza saltare tratti di strada, e riconoscere l'amore vero.

L'amore, che è personale, si concretizza nel matrimonio e per questo il fidanzamento è un ponte nel cammino dell'amore verso la dedizione reciproca nel matrimonio. Anche il sacerdozio e la vita consacrata sono una risposta personale a questo *primo amore*.

In questa unità trattiamo il tema dell'AMORE. È il momento culminante di questo percorso. Ogni uomo e ogni donna portano l'amore iscritto nel proprio cuore, perché così Dio ci ha creati, e pertanto il desiderio di un AMORE BELLO, di un amore vero, che ci permetta di essere felici e di crescere come persone. Ciò può avvenire in due modi: con un amore sponsale (se la nostra vocazione è il matrimonio) o con un amore verginale (se la nostra vocazione è la vita consacrata).

In queste unità vogliamo mostrare ai giovani quanto sia importante *imparare ad amare*, perché l'amore non è qualcosa che arriva, si installa in noi e fa sì che siamo felici "finché dura", e poi "se così è" ... bisognerà cercare altro. Il processo amoroso passa per diverse fasi che si devono conoscere, che hanno una distinta emotività e che ci aiutano a conoscere l'altro.

Nella società attuale si chiede di provare tutto molto intensamente e subito. Questa intensità del sentimento non ci permette di vedere che talvolta ciò che ci conviene non è ciò che sentiamo, che ci sono cose che richiedono tempo, che bisogna saper aspettare e portare avanti un rapporto di fidanzamento adeguato per giungere al matrimonio con una relazione matura. Dobbiamo anche sapere che nell'amore coniugale c'è Dio, che si inizia un nuovo cammino in cui non siamo soli, e che dobbiamo costruire giorno dopo giorno, e che non ci sposiamo perché lo vogliamo adesso, ma perché abbiamo deciso di volerlo per sempre.



1. Il cammino dell'amore

"E io vi mostrerò una via migliore di tutte"

(1 Cor 12,31)

- **La vocazione all'amore.** Nel progetto di Dio non siamo stati creati per essere soli, ma siamo portatori di una vocazione, o chiamata, ad una comunione. È nell'esperienza dell'amore che si mostra viva e comprensibile per ciascuno di noi la *vocazione originaria* alla quale Dio ci chiama.
- "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (RH, 10). Ciò che è decisivo nel contesto della nostra società è comprendere in che modo l'uomo possa integrare l'intera sua vita nella realizzazione della sua vocazione all'amore e alla comunione (cfr. FSV, 52).
- **La vocazione che ha come origine e fine una comunione** rimane ancora nell'ombra, in attesa di essere rivelata appieno. Il senso completo di questa vocazione all'amore si vede solo in questo mistero della Comunione Originaria: "Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore" (FC, 11).
- **Esistiamo per amare: Scoprire un amore che ci precede.** Si tratta di un amore che è più grande dei nostri desideri, un amore più grande di noi stessi, che ci porta a comprendere che imparare ad amare significa, in primo luogo, ricevere l'amore, accoglierlo, sentirlo e farlo nostro. L'amore originario, che implica sempre questa particolare iniziativa divina, ci mette in guardia contro ogni concezione volontaristica ed emotiva dell'amore (VAH, 16).
- **Viviamo per amare: Chiamati all'amore.** L'uomo è chiamato all'amore e al dono di sé nella sua unità corporeo-spirituale. Femminilità e mascolinità sono doni complementari, per cui la sessualità umana è parte integrante della concreta capacità di amore che Dio ha iscritto nell'uomo e nella donna (SU, 10). Ciascuno di noi riceve questa chiamata all'amore, con sfumature diverse ma con la stessa finalità: essere felici e raggiungere la pienezza nella vita. L'amore è un cammino in cui si va crescendo e dove siamo sempre accompagnati. Abbiamo tutti la necessità di imparare ad amare.

- **Imparare ad AMARe".** L'uomo, in quanto immagine di Dio, è creato per amare (SU, 8). Il senso della vita umana è amare, una relazione di accoglienza e di dedizione conforme alla verità della persona. L'egoismo è ciò che impedisce questa relazione. Chi cerca soltanto il proprio piacere e il proprio profitto rimarrà indifferente ai valori personali. Il corpo esiste per amare. Soltanto chi è padrone di se stesso può donarsi ed essere un dono per gli altri. Inoltre, chi si è formato nelle virtù coglie con maggiore sensibilità la bellezza della persona (FSVMT, pp.101-102).
- **Dove imparare ad amare?** Senza dubbio la famiglia è il *luogo imprescindibile* per insegnare ad amare. È a casa che ognuno è amato per se stesso, in modo incondizionato. La testimonianza dell'amore vissuto dai genitori, la loro dedizione, è la principale scuola di amore, vita e umanità. Non sono i libri, né le lezioni teoriche che insegnano ad amare. I genitori sono i primi pastori per i loro figli, perché il Padre li ha affidati a loro. In questo modo, Dio si fa vicino a noi, ci tratta personalmente, ci indirizza verso il fine per mezzo di inviati, poiché ci affida la cura reciproca. E la famiglia apprende dal cammino che Gesù traccia per noi, a crescere e a crescere nell'amore.
- **La vocazione è una chiamata che richiede una risposta.** Aspetta la nostra risposta, e con essa noi diamo un orizzonte e un senso alla nostra vita. Dio ci parla e ci conduce al 'principio' che è nel nostro cuore: la verità alla quale abbiamo risposto e alla quale ci abbandoniamo.
- **Amiamo perché siamo amati.** La vocazione ha a che fare con l'unificazione progressiva di tutte le nostre azioni, nella verità dell'amore, arricchita di senso esistenziale e personale. Con la vocazione scopriamo quale è il nostro posto e la nostra missione nel mondo. La vocazione all'amore segna nel profondo la storia o la biografia della nostra vita. Il peccato consiste precisamente in una perversione di questa originaria vocazione all'amore (cfr. Mi 6,8).
- **Le scelte dell'amore.** Le diverse tappe dell'amore ci insegnano ad amare. È importante non anticipare nessuna tappa, non bruciare nessun momento e vivere appieno ogni fase, senza perdere nessun dettaglio e poter così giungere alla meta completi, pieni (FSVMT, p.106). In questo cammino di maturazione realizzeremo delle scelte che saranno fondamentali.

- **Scegliere l'amico.** Gli adolescenti talvolta vivono sentimenti contrastanti, dato che non esiste una frontiera assoluta tra amicizia e attrazione. Quando l'adolescente inizia ad uscire da se stesso, dal suo abbandono narcisista, ciò che fa è appoggiarsi ai suoi simili, a quelli che sono come lui, e la forza dei legami affettivi con persone dello stesso sesso (è l'epoca dell'amico del cuore), le curiosità, le attrazioni, gli scherzi o i giochi sessuali, possono farli sentire preoccupati o insicuri rispetto al proprio orientamento sessuale.
- **Scegliere il fidanzato/a.** È un altro passo in cui devono maturare, aprendosi al più difficile, al diverso, scoprendo la reciprocità e l'eterosessualità. Iniziano allora il periodo degli "amori platonici", che talvolta si riflette anche nel rendimento scolastico. Però né l'attrazione intensa che provano, né la forza della sensazione di innamorarsi sono, di per sé, sufficienti per definire un amore umano completo. Manca il cammino della conoscenza reciproca (fidanzamento), e la scelta successiva.
- **Scegliere di sposarsi.** Vogliono tramutare in realtà il rapporto di impegno totale che comporta l'amore coniugale. Questa scelta significa scoprire l'altra persona come unica e irripetibile, qualcuno con cui condividere la vita in un rapporto fedele, esclusivo, definitivo e fecondo. Un amore così nell'età dell'adolescenza viene percepito come lontano, ma desiderano trovarlo; non è qualcosa che si pianifica ma che si scopre e accetta (vocazione – chiamata), ma devono riflettere riconoscendo che ciò che vivono nel presente fa già parte di questo cammino. L'uomo e la donna che si amano non devono mettere Dio nel loro rapporto, ma scoprire che Dio è già lì, nel loro amore.

2. Come so che è un amore vero?

“Mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato”

(Dan 2,23)

- **La verità dell'amore non è affidata all'arbitrio umano.** Non un qualunque amore che viviamo è un amore vero. Dipende dall'intenzione originaria di un amore diverso dal mio che devo saper accogliere, e che solo in questa accoglienza illumina la mia vita. Ciò non vuol dire in alcun modo che questo amore originario sia arbitrario, che Dio giochi con noi senza niente altro. No. Mi dice soltanto che la verità dell'amore deriva da un Altro che è la Verità stessa e che, mediante un atto d'amore, me la vuole comunicare. Per questo, l'amore si trasforma in un mezzo per discernere la manifestazione della verità: “soltanto così l'amore è credibile”.
- **Verità e amore sono inseparabili.** *“Non accettate nulla come fosse la verità, se manca d'amore. E non accettate nulla come amore se non ha la verità”* (E. Stein). L'una senza l'altro, come disse Giovanni Paolo II, si tramutano in una menzogna distruttiva. *“Senza la verità non c'è felicità né amore che duri. E allo stesso tempo, educare alla verità senza amore li svuota entrambi e finisce sempre per distruggerli”* (S. Pinckaers).
- **L'amore è un mistero più profondo di ciò che provo.** Rimanda a un principio più originario del sentimento, e più profondo della mia stessa comprensione. Io esisto grazie a un atto d'amore. *“L'amore è per eccellenza ciò che si dà, ciò che fa essere, ciò che porta a dare di sé il massimo possibile”* (M. Blondel); per questo *“L'amore non è soltanto un sentimento”* (DCE, 17).
- **Chi ci avvicina al vero amore?**
 - **L'amore ordinato a noi stessi:** In primo luogo, dobbiamo essere padroni di noi stessi. Viceversa, non può esserci dedizione per l'altro. Per amare bisogna donarsi. Quando si ama qualcuno, abbandoniamo noi stessi e ci doniamo ad un'altra persona.
 - **La famiglia:** E' importante e anche necessario cercare il sostegno, la comprensione e incoraggiare il dialogo con i genitori, i nonni, i fratelli, riconoscendo la generosità della dedizione.

- **La vera amicizia:** ci porta a scoprire l'altro, a rispettarlo e a valutarlo per se stesso (per ciò che è e non per ciò che possiede); non è un contatto superficiale o utilitarista; ci porta a ripondere cercando sempre il bene dell'amico.
 - **Dio, il grande amico:** E' la fonte dell'Amore vero che dà la capacità di perdonare e chiedere perdono agli amici, di innamorarsi ed amare.
- **La reciprocità.** Il desiderio d'amore è insito in ogni cuore. Non solo desideriamo amare, ma vogliamo anche essere corrisposti. Ciò nonostante, questo bisogno di amore, di essere amati, molte volte porta a confondere i nostri sentimenti con "un amore vero" e ci impelaghiamo in relazioni che non giungono a buon fine.
- **Scegliere il meglio.** Scegliere il bene della persona in quanto tale, va ben oltre lo scegliere il proprio "benessere". Il fatto è che nell'azione non si sceglie un modo di "benessere" come soddisfazione dei propri bisogni, un modo di realizzare l'ideale che l'immaginazione si era creato, ma un "ben essere" o meglio un "ben vivere" dinamico che implica un modo di condurre la propria vita attraverso il quale sono veramente buono.
- A volte è difficile distinguere i sentimenti e possiamo confondere un affetto di amicizia e un'attrazione, un sentimento romantico con un rapporto d'amore, un amore di passione con un amore completo, maturo e vero. Per questo, coloro che iniziano questo cammino devono verificare ciò che stanno vivendo, e scoprire la verità sul proprio 'amore'.
- **L'amore ha diverse fasi:** nasce, cresce, si trasforma, acquisisce maturità e impegno. In questo modo, l'amore è sempre personale. È un cammino in cui ci sono un 'io' e un 'tu', insieme, scoprendo l'altro, rispondendo all'altro.
- **Scoprire se il nostro amore è vero** comporta di stare molto attento ai miei affetti, ai miei desideri e guidarli con la mia volontà, la mia ragione e libertà. Un amore vero mi fa crescere, mi accompagna, mi valorizza, mi rispetta, mi dà stabilità e autostima, mi dà forza e mi insegna; mi aiuta a conoscermi meglio, a riconoscermi manchevole, a perdonare, a sacrificarmi, mi guida, mi scopre, mi fa felice, mi colma...
- **Come rispondere alla chiamata dell'amore?** Andando incontro alla persona amata, per donarmi a lei.

- **L'amore richiede tempo e dedizione/sacrificio.** “Sì, amore è «estasi», ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé” (DCE, 6). Se non siamo amati e se non amiamo, la vita è distrutta. Donare la propria vita è il rischio di amare: fidarsi dell'altro, mettersi nelle sue mani, esposto al fatto di non essere corrisposto. Colui che ama, che si affida all'altro, si rende vulnerabile. Colui che elude l'avventura del dono di sé, perde la propria vita; colui che la dona vince sempre, sebbene perda la vita donandola.

- **Chi ama vuole il bene dell'amato.** “Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca.” (DCE, 6). Realizzare questa dedizione in modo umano esige una *maturità* della libertà che ci permette non solo di dare le cose, ma di *donare noi stessi in modo totale*. Il fondamento di questa dedizione è un amore peculiare che chiamiamo *sponsale* (cfr. CAH XIV, 9.I.1980).

- **L'amore sponsale ha due forme di dedizione.** L'uomo e la donna possono rispondere alla chiamata ad amare in due maniere. Questa dedizione come amore vero è sempre feconda:
 - **Nella verginità.** Anche la verginità è una donazione della corporeità con un'affettività determinata: manifesta in che modo gli affetti e gli istinti possono essere integrati nel dono di un amore più grande (FSV, 58). Sacerdoti, religiose, religiosi e consacrati vivono la dedizione in anima e corpo a Gesù Cristo.

 - **Nel matrimonio (*amore coniugale*).** Un uomo e una donna uniti permanentemente nella dedizione di anima e corpo, una dedizione in totalità e per sempre.

3. Essere fidanzati

**“Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore
che Dio ha per noi”
(1 Gv 4,16)**

- **Saper scegliere la persona.** È il momento della nascita e della configurazione dell'amore, quando si inizia un processo di conoscenza reciproca e di maturità affettiva, che richiede una verifica autentica, poiché solo l'amore vero costruisce (FSV, 169). Qui si realizza la prima scelta nel cammino verso il matrimonio. È importante riconoscere la verità del fidanzamento e le sue differenze con il matrimonio. Si passa da un amore di amicizia ad un amore coniugale, creando un tempo di attesa e di speranza.
- **Non saper attendere nel fidanzamento: i rapporti prematrimoniali.** La grande confusione nasce dal non saper aspettare, dal non distinguere la *“vera dedizione coniugale”* da quella che è una *“prova sessuale”* come mezzo per continuare a mantenere un affetto. I rapporti prematrimoniali diventano un amore viziato sin dall'inizio: viziato da una riserva, da un dubbio, da un sospetto. La falsità di questa dedizione dei corpi anteriore alla dedizione senza condizioni la mostra la vita stessa: il proliferare di questo tipo di relazioni non ha reso più stabili i matrimoni. La ragione è evidente: essi non sono nati dalla verità della dedizione incondizionata. La conseguenza è più drammatica: molte persone vivono il matrimonio con la mentalità di continuare a provare, e ne deriva che restano osservatori esterni, nell'attesa di vedere dove li porterà questa avventura (FSV, 64).
- **Saper amare: la castità nel fidanzamento.** La virtù della castità è imprescindibile per la risposta della persona alla vocazione all'amore. Essa proietta quella luce che, nel motivare una persona a fare della propria esistenza un dono d'amore, indica anche il cammino che porta ad una pienezza della vita (VAH, 38).
- La virtù della castità consiste nell'**integrare** le tendenze somatiche e quelle affettive. In quanto tale, non significa in alcun modo repressione dell'istinto o dell'affetto per la continenza o l'assenza di relazioni sessuali e affettive. Si tratta piuttosto di ordinare, reindirizzare ed integrare i dinamismi istintivi e affettivi nell'amore alla persona.

- **La castità come dono di sé.** È la virtù che permette il *dominio* del proprio corpo affinché sia capace di esprimere appieno la donazione di sé. Nessuno può dare ciò che non possiede: se la persona non è padrona di se stessa manca di quel dominio che la rende capace di donarsi. *La castità è l'energia spirituale che libera l'amore dall'egoismo e dall'aggressività* (cfr. SU, 16). La castità è l'affermazione gioiosa di chi sa vivere il dono di sé, libero da ogni schiavitù egoistica (SU, 17).
- **Il dominio di sé.** “La castità richiede l'*acquisizione del dominio di sé*, che è pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2339). Per questo si richiede una capacità e un atteggiamento di dominio di sé che sono segno di libertà interiore, di responsabilità verso se stessi e gli altri e, allo stesso tempo, testimoniano una coscienza di fede; questo dominio di sé comporta sia di evitare le occasioni di provocazioni e di incentivo al peccato, sia di saper superare gli impulsi istintivi della propria natura (SU, 18).
- **Atteggiamenti da incoraggiare durante il fidanzamento.** Il valore dell'attesa nel fidanzamento, così come l'interesse per gli atteggiamenti che costruiscono i fidanzati come persone e li aiutano a integrare tutte le loro dimensioni in questo staro; assimilare gli elementi che formano la comunione nel fidanzamento, riconoscere la virtù della castità come forza che difende l'amore dall'egoismo.

4. Amore coniugale

**“Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”
(Gen 2,24)**

- **L'archetipo per eccellenza: l'amore tra l'uomo e la donna,** “nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono” (DCE, 2).
- **L'amore coniugale.** È l'amore di comunione proprio degli sposi. È un amore “impegnato”, originale e diverso dagli altri tipi di amore. La sua autenticità si rapporta necessariamente al rispetto della dignità della persona umana e ai significati del linguaggio della sessualità (cfr. VAH, 25). Bisogna comprendere l'amore coniugale come un promettere e un promettersi reciproco per iniziare la costruzione di una vita in comune (VAH, 28).

- **Quali sono le sue caratteristiche?** (VAH, 29-33)
 - **Un amore *pienamente umano e totale*.** Deve coinvolgere le persone degli sposi – in quanto sposi - a tutti i livelli: sentimenti e volontà, corpo e spirito, ecc., integrando queste varie dimensioni con la dovuta subordinazione e, inoltre, in un modo definitivo. Deve andare “*da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà*” (GS, 49). Gli sposi, come tali, devono “condividere ogni cosa, senza indebite riserve o calcoli egoistici. Chi ama davvero il proprio consorte, non lo ama soltanto per quanto riceve da lui, ma per se stesso, lieto di poterlo arricchire del dono di sé” (HV, 9).
 - **Un amore *fedele ed esclusivo*.** Se l’amore coniugale è totale e definitivo perché va da persona a persona, abbracciandola nella sua totalità, allora deve avere anche la necessaria caratteristica della fedeltà. La totalità implica in se stessa ed esige la fedeltà – per sempre – e questa, a sua volta, esige l’esclusività. L’amore coniugale è totale nell’esclusività ed esclusivo nella totalità.
 - **Un amore *fecondo, aperto alla vita*.** Per sua natura e dinamismo l’amore coniugale è orientato a prolungarsi in nuove vite; esso, infatti, non si esaurisce nella relazione tra gli sposi. Non esiste autenticità nell’amore coniugale quando non gli sposi si impegnano a donarsi. La donazione deve avvenire in totalità: corpo e anima. Essi, pertanto, donano il proprio corpo, la propria affettività e la propria intimità, il proprio tempo e i propri progetti, le proprie potenzialità per essere genitori, ecc. L’amore coniugale nella sua realtà più profonda è essenzialmente “dono”, rifiuta qualunque forma di limitazione e, per il suo stesso dinamismo, esige l’apertura e la donazione totale (VAH, 32).
- **La singolarità dell’unione coniugale:**
 - **È un atto della persona**, che agisce nell’unità di corpo e anima, ragion per cui è totalmente coinvolta.
 - **È un atto libero**, volontario, ma radicato in un dinamismo affettivo e sessuale che desidera e tende a un’unione corporea genitale che concorda con la propria disposizione.
 - **Implica un’azione di due persone:** chiede un’interazione singolare tra uomo e donna, che in una reciprocità dinamica sono capaci di co-agire.

- Agiscono in una **reciprocità motivazionale e intenzionale**, e cioè entrambi partecipano alla ricerca degli stessi beni umani che sono in gioco.
 - Si tratta di un'azione accompagnata da un **piacere reciproco singolare**, non solamente per la sua intensità sensuale, ma principalmente per la grandezza della sua motivazione, per cui tale piacere si trasforma in gioia.
 - Sono essenzialmente **atti di reciproca donazione di sé in libertà di due persone che si amano**. Gli atti dell'uomo e della donna sono qualcosa di più di semplici atti di incontro sessuale che portano alla procreazione.
 - **Il quadro di questa donazione** richiede tre elementi inseparabili affinché sia un dono di sé vero: *aperto alla fecondità reciproca, indissolubilità e fedeltà*.
 - **I significati dell'atto coniugale**. Esiste una connessione inseparabile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può spezzare di propria iniziativa, tra i **due significati dell'atto coniugale**: il significato unitivo e il significato procreativo. Infatti, per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce con profondissimo vincolo gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna (HV, 12).
- **Educazione affettivo-sessuale**. È importante realizzare un'educazione integrale, in cui la sessualità viene scoperta come una realtà profonda, che ha a che fare con libertà, amore, impegno, uguaglianza, intimità, fiducia, rispetto reciproco, sincerità, comunicazione ... ci sono molti gesti possibili per esprimere l'amore e il linguaggio del corpo deve essere unito a quello del cuore (FSVMT, p. 107). La scoperta della verità e del significato del linguaggio del corpo aiuterà a identificare le espressioni dell'amore autentico, distinguendole da quelle che lo snaturano (VAH, 125).
 - **Il matrimonio. Intima comunità di vita e d'amore coniugale**: "L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino. In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini ..." (GS, 48).

- **Una unione intima.** Formano “una sola carne” (Gen 2,24; Mt 19,6). È qualcosa di più dell’unione carnale degli sposi, si riferisce soprattutto al legame che li unisce, radicato nella sua unità di corpo e anima. Non sono colleghi, non sono soci né fratelli ... Non è neanche un’unione qualsiasi: deve essere l’ “unione stabile di un uomo e una donna”. Questa unione intima esige piena fedeltà coniugale e richiede unità indissolubile.
- **Una comunità di vita e di amore,** basata sulla reciproca accettazione che accoglie l’altro e sulla donazione all’altro. Questa comunità matrimoniale è unione eterosessuale permanente e aperta, e non chiusa (biologicamente, psicologicamente e personalmente).
 - È **comunità di vita:** Nel dire comunità di **tutta la vita** si esprime efficacemente la **stabilità** anche dell’**intimità** ed **esclusività** della relazione tra i due. Ciò esige la partecipazione degli sposi con un carattere di totalità.
 - È **comunità di amore:** È il compito straordinario dell’**amore** tra di loro. Riguarda tutta la persona. Non è un impulso, né un’emozione o un sentimento ...
- **I beni del matrimonio.** Sono elementi che rendono il matrimonio attraente per la natura e la comprensione umana. Sant’Agostino li chiamò “beni”, cose buone. In quanto beni, questi valori sono auspicabili; e risulta naturale desiderarli. Sono naturali perché corrispondono alla natura dell’amore umano. L’esclusione di alcuni di questi valori matrimoniali mostra un atteggiamento anti-naturale.
 - **Il bene della fedeltà:** *una dedizione personalmente unica.* La fedeltà e l’esclusività coniugali possiedono una logica simile e anch’essa corrisponde alla natura dell’amore umano. L’ “io” è indivisibile e irripetibile; si può donare ad una persona soltanto. Il suo valore – la bontà specifica – consiste nel fatto che ciascuno sia coniuge unico dell’altro.
 - **Il bene dell’indissolubilità:** *dedizione temporaneamente totale.* Non esiste una vera donazione di sé se il dono non è permanente: “*Un dono, se vuole essere totale, deve essere senza ritorno e senza riserve*” (Giovanni Paolo II, *Discorso ai Membri della Tribunale della S. Romana Rota, 1982*). Chi acconsente al matrimonio emette, necessariamente, un consenso irrevocabile. “La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente” (FC, 11). L’indissolubilità è “radicata nella personale e totale donazione dei coniugi” (FC, 20).
 - **Il bene della prole:** “*apertura alla vita*”. Chi dona – con reciproca partecipazione – la propria procreatività, entra con l’altra persona in una relazione qualificata da una intimità totalmente singolare. Nulla

può esprimere il desiderio dell'unione interpersonale come il "partecipare insieme", attraverso *l'atto coniugale*, nel potere generatore della sessualità. "La sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra (...), non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma **riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale**" (FC, 11).

○ **Senso del matrimonio:**

- **Come vocazione all'amore:** "Molti sono chiamati dal Signore al matrimonio, nel quale un uomo e una donna, formando una sola carne (cfr *Gn 2,24*), si realizzano in una profonda vita di comunione. È un orizzonte luminoso ed esigente al tempo stesso. Un progetto di amore vero che si rinnova e si approfondisce ogni giorno condividendo gioie e difficoltà, e che si caratterizza per un dono della totalità della persona. Per questo, riconoscere la bellezza e la bontà del matrimonio, significa essere coscienti che solo un contesto di fedeltà e indissolubilità, come pure di apertura al dono divino della vita, è quello adeguato alla grandezza e dignità dell'amore matrimoniale" (Benedetto XVI, *Omelia nella veglia di preghiera con i giovani, Base Aerea dei Quattro Venti, Madrid, 20.VIII.2011*). È un progetto di vita in comune che risponde alla chiamata alla vocazione della dedizione nell'amore tra uomo e donna che si amano in corpo e anima. Hanno la volontà di condividere interamente il loro progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono (cfr. FC, 19).
- **Come sacramento:** Il Signore viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio (GS, 48). Gesù si serve dell'amore degli sposi per amare e per mostrare com'è l'amore con il quale ama la sua Chiesa. L'amore matrimoniale è – e dev'essere – un riflesso dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. "Come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Ef 5,25-26). In questo contesto "dare se stesso" significa diventare un "dono sincero", amando sino alla fine (cfr. Gv 13,1), sino alla donazione di sé sulla croce. Questo è l'amore che gli sposi devono vivere e testimoniare (VAH, 41).

○ **La verità ultima dell'indissolubilità del matrimonio.** "Radicata nella personale e totale donazione dei coniugi e richiesta dal bene dei figli, l'indissolubilità del matrimonio trova la sua verità ultima nel disegno che Dio ha manifestato nella sua Rivelazione. Egli vuole e dona l'indissolubilità matrimoniale come frutto, segno ed esigenza dell'amore assolutamente fedele che Dio ha per l'uomo e che il Signore Gesù vive verso la sua Chiesa" (FC, 20).

○ **"Il dono del sacramento è allo stesso tempo vocazione e comandamento** per gli sposi cristiani, perché rimangano tra loro fedeli per sempre, al di là di ogni prova e difficoltà, in generosa obbedienza alla santa volontà del Signore: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (*Mt 19,6*)" (FC, 20).

5. Dov'è la fonte dell'amore?

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi ”

(Gv 15,16)

- **Dov'è la fonte dell'amore?** “Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre ” (Ger 6,16). Dio per rivelarsi agli uomini ha scelto la via maestra dell'amore. L'amore possiede una luce e conferisce una capacità di visione che fa percepire in modo nuovo tutta la realtà (VAH, 6). Dio che è Amore e vive in una comunità di amore, crea l'uomo e la donna per una vocazione come la sua: una vocazione all'amore. L'amore originario è, pertanto, un amore di comunione dal quale nasce ogni altro amore (VAH, 8).
- **Cercando la fonte.** L'origine dell'amore non si trova nell'uomo; al contrario, la fonte originaria dell'amore è il mistero stesso di Dio che si rivela ed esce incontro all'uomo. Questa è la ragione per la quale l'uomo non deve mai smettere di cercare ardentemente questa fonte nascosta. (VAH, 9).
- **Cercando di comprendere l'amore rivelato.** Alla ricerca dell'origine non ci ha portato la necessità di una spiegazione, ma la ricerca della comprensione dell'amore che ci è stato rivelato.
- È approfondendo fino a giungere alla fonte che scopriremo che la vocazione non è soltanto un insieme di compiti, ma una chiamata a rispondere e a realizzare la vita con un orizzonte. Questo è il modo in cui Dio ci parla, il modo per capire che questa risposta di Cristo ci rimanda all'inizio, e in primo luogo all'inizio che è nel mio cuore, alla verità alla quale ho risposto e alla quale mi dono.
- Radicare l'amore in un principio che mi precede significa situare l'origine dell'amore nel **mistero**. L'amore va trattato come qualcosa che va oltre me stesso e che devo vivere con rispetto, un rispetto il cui oggetto principale sarà la persona che può risvegliare in me l'amore e che mi ha rivelato quell'amore che mi fa trovare me stesso.

- **Il mistero del principio.** In questa fonte nascosta affonda le sue radici l'amore originario, nel *mistero del Principio*, nel mistero di Dio creatore. È pertanto la forza vivificante dell'amore divino che la fa esistere. La *creazione* è, così, la prima rivelazione dell'amore di Dio. Grazie ad essa, ci viene rivelato qualcosa di meraviglioso. La *vocazione all'amore* ha la sua origine più recondita in una comunione di persone, che malgrado rimanga nell'ombra del mistero, è capace di far risvegliare nell'uomo una *promessa*.
- **Con la logica dell'amore.** C'è una grande differenza tra i nostri piani e quelli di Dio (cfr. Is 55,9). Ragion per cui, la stessa conoscenza di quello che è il piano di Dio per ciascuno di noi è una *rivelazione*. Per entrare in essa dobbiamo seguire la logica divina, non la nostra. Dobbiamo seguire la *logica dell'amore*. Sembra facile, ma è quella che solitamente adoperiamo meno. Ci lasciamo trasportare più facilmente dalla logica dell'efficacia (risolvere problemi).
- **Rivela un mistero.** Dio non si dedica a risolvere i nostri problemi, ma a rivelarci un mistero. Affrontiamo un cammino per giungere al mistero dell'amore. Per questo, **abbiamo bisogno di un buon Maestro.**